

FPC
Inventario dei materiali
sullo sciopero generale locale di Lugano e dintorni, luglio 1918
e sullo sciopero generale del novembre 1918 in Ticino
nei fondi FPC

A) pubblicazioni sugli scioperi in Ticino nel 1918

Per quanto riguarda le pubblicazioni che parlano degli scioperi del 1918 e che sono disponibili nelle biblioteche, abbiamo:

- Guido Pedroli, *Il socialismo nella Svizzera italiana*. Milano, Feltrinelli, 1963, pp. 142-145.
- Dario Robbiani, *1918: il resto seguirà*. Lugano, Ente cantonale operaio di cultura, 1964.
- Gabriele Rossi, "A ciascuno il suo! Le cioccolataie e lo sciopero generale di Lugano" in AAVV, *Camera del Lavoro 1902-1982*. Lugano, Camera e Seretariato del Lavoro, 1982, pp. 123-141.
- Guglielmo Canevascini, *Autobiografia*. Lugano-Bellinzona, Fondazione Pellegrini-Canevascini, 1986, p. 50.
- Nelly Valsangiacomo, *Domenico Visani (1894-1969)*. Lugano, Fondazione Pellegrini Canevascini 1994, pp. 39-41.
- Gabriele Rossi, *Sindacalismo senza classe*, dattiloscritto, Bellinzona 1994, pp. 156-160.
- Nelly Valsangiacomo, *Vita di Guglielmo Canevascini (1886-1965)*. Bellinzona, Fondazione Pellegrini Canevascini, 2001, pp. 121-123.
- Francesca Mariani Arcobello, *Socialista di frontiera. L'avvocato Francesco Nino Borella (1883-1963)*. Bellinzona, Fondazione Pellegrini Canevascini, 2005, p. 62.
- Orazio Martinetti, "Lo sciopero mancato. Sindacati e movimento operaio nel 1918" in *Fare il Ticino*. Locarno, Dadò, 2013, pp. 150-153.
- Gabriele Rossi, "Point de grève générale au Tessin? Les raisons d'échec partiel", in Patrick Auderset et al. (ed.), *La grève générale de 1918. Crises, conflits, contreverses*, Zurich, Traverse 2018/2, Lausanne, Hors-série Cahiers d'histoire du mouvement ouvrier, 2018.

B) sciopero di Lugano e dintorni, luglio 1918

Affonda le sue radici nella situazione di grave crisi negli approvvigionamenti alimentari e nella pessima organizzazione della loro distribuzione. Scioperi per miglioramenti salariali, resi urgenti dall'aumento del costo della vita, scoppiano sin da aprile. La goccia che fa traboccare il vaso è la non riassunzione il 27 giugno di tre tramvieri al momento del passaggio dalle private Tramvie Elettriche Luganesi alla proprietà pubblica del Comune.

Dal primo luglio al tre, oltre allo sciopero dei tramvieri, altre categorie incrociano le braccia, rivendicando miglioramenti o per solidarietà. Dalla sera del tre, il movimento presenta rivendicazioni di carattere più generale, centrate sul problema degli approvvigionamenti. Alcuni settori, che già hanno ottenuto soddisfazione per le loro rivendicazioni di categoria, come gli stessi tramvieri, restano ora in sciopero per appoggiare le nuove richieste. Dal quattro al sei luglio altri gruppi di operai si aggiungono agli scioperanti, tutti disorganizzati.

La sera del sei si vota lo sciopero generale e quindi scendono in agitazione anche le categorie organizzate. L'azione dura l'otto e il nove luglio, terminando con risultati soddisfacenti quanto agli aumenti salariali, alla riduzione del tempo di lavoro, a passi avanti nelle assicurazioni e nel riconoscimento del sindacato o addirittura dell'organizzazione obbligatoria. Si ottengono pure razioni di riso, rifornimenti dalla Svizzera interna, maggior peso delle rappresentanze operaie nella Commissione di sorveglianza sull'Ufficio cantonale degli approvvigionamenti, chiusura di negozi di

lusso e confetterie.

Dal lato sindacale, sezioni e iscritti alla Camera del Lavoro aumentano sensibilmente (oltre 2000 gli aderenti a Lugano). Si forgia una nuova schiera di sindacalisti e vengono rafforzati i rapporti con l'Unione sindacale svizzera. Lo sciopero porta alla firma di una quarantina di nuovi Contratti collettivi di lavoro, ciò che rappresenta in pratica l'inizio della loro diffusione nel Cantone.

C) sciopero generale nazionale, novembre 1918

La costituzione del Comitato di Olten nel febbraio 1918, sorta di contraltare ai pieni poteri del Consiglio federale pporta ad una serie di situazioni dove, di fronte alla minaccia dello sciopero generale, il Consiglio federale accetta di discutere con il Comitato per giungere ad un compromesso, finché, su pressione del Comando dell'esercito, non si giunge ad una mobilitazione di truppe che obbliga il Comitato a dichiarare lo sciopero generale.

Esso in Ticino viene seguito soltanto dai ferrovieri da Airolo a Bellinzona, dagli operai delle Officine di Bellinzona, dai metallurgici di Bodio e da alcune sezioni di scalpellini. Molti i motivi addotti per giustificare questo stato di cose: i telegrammi del Comitato di Olten intercettati, la malattia di Canevascini. Concretamente lo sciopero arriva alla fine della guerra, quando la popolazione pensa piuttosto a festeggiare o, per gli stranieri, al prossimo rientro in Patria; esso è diretto da personaggi poco noti in Ticino, di cui facilmente la stampa può sbandierare un'origine tedesca (come se il generale Wille non fosse nato ad Amburgo) e millantare una loro connivenza col Reich. I lavoratori esteri temono ritorsioni, essendo ancora in situazione di guerra. Sindacati e partito socialista hanno pochi dirigenti capaci e, pur avendo preparato la partecipazione ad un eventuale sciopero generale, vengono sopraffatti dalla fondamentale opposizione dei delegati delle categorie rappresentate nella Camera del Lavoro e devono accettare i voti contrari delle assemblee di Lugano e Locarno. Segretari sindacali, come Luigi Patocchi, si opporranno allo sciopero per non essere stati consultati.

Alcuni ferrovieri saranno arrestati e, in parte, processati. Solo condannato, Giovanni Tamò, ad un mese di prigione. La reazione del movimento operaio al clima di intimidazione creato dalla borghesia e dalla popolazione anche attraverso la creazione di Guardie civiche a Lugano, Chiasso e Locarno, fu decisa, conducendo a scontri in piazza e a chiare prese di posizione in difesa dello sciopero, anche da parte di chi l'aveva osteggiato. La strategia perseguita fu poi quella di privilegiare la formazione e l'organizzazione, attraverso la creazione di Case del Popolo a Bellinzona e a Chiasso, l'istituzione dell'Università popolare a Lugano e di biblioteche circolanti presso i sindacati e le sezioni socialiste principali. Politicamente il periodo portò all'entrata in Consiglio nazionale di un rappresentante socialista e alla creazione di alcuni segretariati di federazioni sindacali.

Le truppe del Reggimento 30, chiamate in servizio per intervenire a Zurigo, arrivarono sul posto a cose fatte, ma questo bastò per diffondere nella popolazione l'idea che i ticinesi avessero dimostrato di essere i veri Svizzeri, difendendo la Patria dal pericolo bolscevico rappresentato dagli svizzero-tedeschi insorti. Una rappresentazione storica che riempì di sé il ricordo dei fatti per molti decenni.

D) inventario dei materiali nei fondi FPC

FONDO	DESCRIZIONE	COLLOCAZIONE
FPC 01 PST	Sciopero generale di Lugano Comprende il Memoriale al Consiglio di Stato e il rapporto del Consiglio di Stato al Consiglio federale 30.7.1918.	sc. 96 cart. 1/1
FPC 02 LS	Materiale editoriale PST 1914-1936	sc. 1 cart. 2
	Comitato redazionale. Corrispondenza direttore 1911-	sc. 8 cart. 1

FPC 03 CdL	Contratti collettivi di lavoro	sc. 78 cart. 1/3-4
	Contratti collettivi di lavoro per Lugano e dintorni 1919	sc. 78 cart. 2/1
	Compagnie suisse des chocolats et cacao 1918	sc. 111 cart. 3/1
	Fusione delle società ferroviarie di Lugano 1918	sc. 119 cart. 2/1
FPC 05 AGC	Lettere di Pietro Barana 1918	sc. 8 cart. 2/4
	Altre lettere a Barana da Viret, Canevascini, Rina De Carli, Leo Macchi, compresa la lettera del sezione socialista di Lugano del 15.11.1918.	sc. 8 cart. 3/3
	Sette brevi testi di Pietro Barana sugli scioperi a Lugano negli anni 1917-1918: 1) "Breve storia della Camera del Lavoro", 6p. + 2p. di altra versione. 2) "Gli scioperi di Lugano 1917-1918" 5p., 2 copie. 3) "Gobbi agli Approvvigionamenti" 2p., 2 copie. 4) "Gli spazzini" 3p., 2 copie. 5) "La Navigazione" 2p., 2 copie. 6) "I metallurgici" 7p. 7) 1° maggio / I gasisti" 4p., 2 copie.	sc. 8 cart. 3/6
	Manoscritto di Barana intitolato "Anni difficili"	sc. 8 cart. 4/4
FPC 21 FB	PST Corrispondenza della Commissione Direttiva 1917	sc. 12 cart. 2/7
	PST Corrispondenza della Commissione Direttiva 1-7.1917	sc. 12 cart. 3
	PST Corrispondenza della Commissione Direttiva 8-12.1917	sc. 12 cart. 4
	PST Corrispondenza della Commissione Direttiva 1918	sc. 13 cart. 1
	PST Corrispondenza della Commissione Direttiva 1919	sc. 13 cart. 2
	Sciopero generale, processo Giovanni Tamò	sc. 15 cart. 1-2
	Libera Stampa, corrispondenza 1914-1918	sc. 18 cart. 1/1
	CdL corrispondenza 1917-1919	sc. 19 cart. 1-3
	Casa del Popolo	sc. 21 cart. 1/2-3
FPC 25 Mario Ferri	Registro sedute Commissione Direttiva PST 1917-1921 manca il 1918	sc. 2 cart. 2
	Verbali Commissione Esecutiva 1906-1929 mancano quelli dal 1914 al 1918	sc. 3
FPC 27 PST sez. Bellinzona	Protokollbuch del Partito socialista svizzero sezione di Bellinzona 1916-1920	
	Corrispondenza 1918-1919	
	Varia Ordine sull'uso delle granate, del Comando delle truppe per Zurigo, firmato col. Sonderegger, dell'11.11.1918	
FPC 32 UPTT	Verbali sezione di Lugano 1912-1932	sc. 1 cart. 3
	Copialettere 1907-1918	sc. 4 cart. 4
FPC 33 WAV	Registro di verbali delle assemblee dell'Unione Operai Ferrovieri Bellinzona (WAV), 1917-1926.	sc. 1 cart. 2
	Registro delle risoluzioni del Comitato dell'Unione Operai	sc. 3 cart. 1

	Ferrovieri Bellinzona (WAV), 1899-1919.	
	Corrispondenza UOF 1917-1918	sc. 10 cart. 1
FPC 56 FLMO	Verbali sezione di Lugano da 1.6.1918 non parlano dello sciopero	sc. 1 cart. 1/1
	Verbali dell'assemblea e comitato della sezione di Bodio e delle commissioni di diverse fabbriche dal 30.4.1918 al 12.12.1925	sc. 3 cart. 2
FPC 63 Officina FFS	Processi verbali della Commissione operaia dic. 1911-lug. 1926	sc. 5 cart. 4

Gabriele Rossi, maggio 2018.